

WASTE

I RIFIUTI TRA SOSTENIBILITÀ ED ARTE

a cura di **Paolo Lesino** e **Giacomo Maria Prati**
da un'idea di **Cristiana Cattaneo**



I RIFIUTI TRA SOSTENIBILITÀ ED ARTE

a cura di **Paolo Lesino** e **Giacomo Maria Prati**
da un'idea di **Cristiana Cattaneo**

vanillaedizioni

Progetto culturale e coordinamento

ARCA 
ASSOCIAZIONE CULTURALE

arcadiarte.org | mail@arcadiarte.org

In collaborazione con

GALLERIA GAGLIARDI
Arte Contemporanea



SAN GIMIGNANO

www.galleriagagliardi.com

Supporto grafico e web

Vito Gionatan Lassandro | www.nubuerau.com

Assicurazioni

MM Consultant

www.mmconsultant.it

Catalogo



vanillaedizioni

Via Traversa dei Ceramisti, 8
17012 Albissola Marina (SV)
Tel. + 39 019 4500659
Fax + 39 019 4500744
www.vanillaedizioni.com

ISBN 978-88-6057-132-8

Layout

Elena Borneto

Testi

Cristiana Cattaneo
Gian Francesco Galanzino
Pietro Paolo Cella Mazzarioli
Paolo Lesino
Giacomo Maria Prati
Stefano Gagliardi

Patrocinio



Città di Tortona



Main Sponsor

ENTSORGA
sistemi per l'ambiente

www.entsorga.it

Ringraziamenti

Conal Doyle
Ilaria Maggio
Giorgio Lodetti
Giancarlo Pedrazzini
L'Ufficio Manifestazioni, il Settore Cultura
e lo IAT del Comune di Tortona

Crediti e Courtesy

Galleria Gagliardi, San Gimignano
Fabbrica Eos, Milano

Crediti fotografici

© Barbara Buschiazzo

Copyright

© vanillaedizioni
© Per le opere gli artisti
© Per i testi gli autori

Volume stampato per conto di Vanillaedizioni da Erredi Grafiche, nel mese di settembre 2011. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

In copertina

Fronte:
Dario Tironi / Koji Yoshida, "Uomo in Piedi" (particolare), 2010, assemblaggio di oggetti / *assembled objects*, cm 185x67x40
Retro:
Cracking Art Group, "REvolution" (particolari), installazione, 2011, sculture in polietilene atossico riciclabile cm 45x40x120 e pannelli in forex / *non-toxic recyclable polyethylene sculptures 45x40x120 cm and forex panels*. © Barbara Buschiazzo
"Requiem" (particolari), installazione, 2011, 9 sculture in polietilene atossico riciclabile cm 65x70x160 / *9 non-toxic recyclable polyethylene sculptures cm 65x70x160*. © Barbara Buschiazzo

CARLO CANE
CRISTIANA CATTANEO
ANDREA CIRESOLA
CRACKING ART GROUP
ANTONIO DE CHIARA
MATILDE DOMESTICO
DANIELA FERRETTI
ALESSANDRA FIORDALISO
SIMONE FONTANA
ANDREA FRANCOLINO
MARISA MERLIN
ILARIA MORGANTI
RENZO NUCARA
LORENZO PERRONE
LUISA POLETTI
ANNARITA SERRA
SHENDRA STUCKI
MICHELE TARICCO
DARIO TIRONI / KOJI YOSHIDA
IVANO VITALI

WAST

I RIFIUTI TRA SOSTENIBILITÀ ED ARTE

a cura di **Paolo Lesino** e **Giacomo Maria Prati**
da un'idea di **Cristiana Cattaneo**

PALAZZO GUIDOBONO TORTONA
17 SETTEMBRE | 23 OTTOBRE 2011



MAST

I RIFIUTI TRA SOSTENIBILITÀ ED ARTE

TEXTS

TESTI

WASTE VIBRATIONS

Cristiana Cattaneo

Waste separation has been a habit for me for more than 20 years now. This is why the pilgrimage to the bin is always a crucial moment of confrontation with the ethical and civil standards of my fellow citizens.

Many times I have found plastic in the paper bin, and just as often I have felt compelled to play the ecological operator trying to correct other people's inattention or indifference.

They are "problems" that often lead me to consider the need to develop a responsible attitude towards what we produce, what we buy and what we consume. WASTE has been for me an opportunity to turn this need into a concrete and direct commitment.

I was able to contact personally some of the artists and get to know them not only through their works.

I have been conquered by the environmental sensitivity of Andrea Ciresola, by the conscious femininity of Luisa Poletto, and by the vigorous stand taken by Antonio De Chiara. Daniela Ferretti's talismanic boxes, Simone Fontana's ethically compressed bottles, Alessandra Fiordaliso's cautionary masks, Cracking Art Group's contesting animals, as well as all other artistic works, became part of my inner world by enriching it with new ideas and suggestions.

WASTE has become a chance for discussion and confrontation; as in a creative process, the idea evolved and developed into a resource.

My personal thanks to the enthusiasm and sensitivity of my friend Checco Galanzino and his associate Pietro Paolo Cella Mazzariol of Entsorga SPA, as well as ARCA di A for supporting and recognizing the potentials in the idea of WASTE. Not only an exhibition but also an educational, collaborative and evolutionary project.

Per me che la raccolta differenziata è un'abitudine che pratico da più di 20 anni, il pellegrinaggio ai bidoni è da sempre un momento di confronto cruciale con il livello etico e civile dei miei concittadini.

Quanto spesso ho trovato plastica nel cassonetto della carta, altrettanto frequentemente mi sono improvvisata operatore ecologico a correggere disattenzioni o superficialità altrui.

Sono "inconvenienti" che mi portano spesso a riflettere sulla necessità di maturare un atteggiamento responsabile nei confronti di quello che produciamo, acquistiamo e consumiamo. WASTE è stata per me l'occasione per trasformare questa necessità in un impegno concreto e diretto.

Ho avuto modo di contattare personalmente alcuni degli artisti e di conoscerli non solo tramite le loro opere.

Sono stata conquistata dalla sensibilità ambientale di Andrea Ciresola, dalla femminilità consapevole di Luisa Poletto, dalla vigorosa presa di posizione di Antonio De Chiara. Le scatole talismano di Daniela Ferretti, le bottiglie eticamente compresse di Simone Fontana, le maschere ammonitrici di Alessandra Fiordaliso, gli animali contestatori della Cracking Art Group, così come le opere di tutti gli altri artisti, sono entrati a far parte del mio mondo interiore arricchendolo di nuovi stimoli e suggestioni.

WASTE è diventato un momento di confronto e di riflessione; come in un processo creativo l'idea stessa ha avuto modo di evolversi e tramutarsi in risorsa.

Il mio personale ringraziamento all'entusiasmo e alla sensibilità dell'amico Checco Galanzino e di Pietro Paolo Cella Mazzariol soci fondatori di Entsorga SPA e al sostegno di ARCA di A per aver riconosciuto nell'idea di WASTE le potenzialità di un progetto non solo espositivo ma anche educativo, aggregativo ed evolutivo.



THE ENTREPRENEUR: NECESSITY AND THE DREAM

L'IMPRENDITORE TRA NECESSITÀ E SOGNO

Gian Francesco Galanzino

Every morning, every morning at a quarter to six, or even earlier, if there is a plane to catch.

Every morning, every morning at a quarter to six, the same questions:

What can we do today to improve our performance?

What can we do today to feel proud to be part of this company?

What can we do today to be happy about what we are doing?

It isn't enough to balance the books, it isn't enough to guarantee employment, it isn't enough to respect the fundamental economic parameters, it isn't enough... It isn't enough to think only about the figures.

Every morning, every morning we must all carry our drop of water to the sea.

Every morning, every morning we must use the phosphorus in our brains and not the protein in our muscles.

Every morning, every morning what once was waste must become matter that returns to our fields.

Every morning, every morning what once was waste must become fuel for an energy starved world.

Every morning, every morning what once was waste must become the raw material of our future.

Every morning, every morning we should smile at the day that awaits us.

Ogni mattina, ogni mattina alle seimenounquarto, o anche prima se c'è un aereo da prendere.

Ogni mattina, ogni mattina alle seimenounquarto le stesse domande:

Cosa possiamo fare, oggi, per fare bene il nostro lavoro?

Cosa possiamo fare, oggi, per essere orgogliosi di far parte di questa Azienda?

Cosa possiamo fare, oggi, per essere felici di ciò che facciamo?

Non basta fare il bilancio, non basta garantire i posti di lavoro, non basta rispettare i fondamentali, non basta... Non basta pensare ai numeri.

Ogni mattina, ogni mattina bisogna portare la propria goccia al mare.

Ogni mattina, ogni mattina bisogna usare il fosforo del cervello e non la proteina del muscolo.

Ogni mattina, ogni mattina quello che è rifiuto dovrà diventare la materia che torni ai nostri campi.

Ogni mattina, ogni mattina quello che è rifiuto dovrà diventare il combustibile per un mondo affamato di energia.

Ogni mattina, ogni mattina quello che è rifiuto dovrà diventare la materia prima del nostro futuro.

Ogni mattina, ogni mattina dovremo sorridere per la giornata che ci aspetta.

WASTE OR RESOURCE?

WASTE O RISORSA?

Pietro Paolo Cella Mazzariol

Modern art always strikes me for its ability to understand and anticipate social needs and thinking still in formation, immature, dormant. Sometimes while observing an artwork something magical and amazing happens: an idea is explained, a link revealed, as if just a moment before we had a confused thought in mind, an intuition, almost a word on the tip of the tongue, and suddenly our thought becomes clear and the word remembered.

Mankind is trapped in the vicious vortex of global consumption and production of goods, it generate mountains of waste, tons of dead things no longer useful that end up badly buried in a hole, the landfill. And with them are buried the raw materials and the energy used to produce them along with the human efforts that have been used to conceive, design, manufacture and sell them. A waste that is based on the mistaken idea that available resources are unlimited. Not surprisingly, the English word waste has both the meaning of garbage and wastage.

Albert Camus said that a guilty conscience demands to be confessed and the art work is the confession. The theme of this exhibition and this catalogue is the confession for our way of life, focusing on the increasingly fast and reckless consumption of objects of every description that inexorably and ever more rapidly end up in waste garbage/wastage.

The rural culture did not produce any refuse, there was nothing that couldn't be recycled, perhaps for feeding the fireplace and producing heat or perhaps to feed the animals. Life went on, slowly: there were few changes, few novelties, rare news. It certainly isn't conceivable or desirable to go back to that time, nevertheless we are called to define the way we live in a new and different form and stop the waste of resources.

Yes, but how?

Here is the dream and the proposal to trigger a new renaissance based on the rebirth of the objects and the recovery of materials and resources in any other form thanks to a mature awareness that changes the consumer patterns and the behaviors that are oriented towards to waste. This change revolves around a technology that can and will rebalance production systems with resources, turning dead things into new objects, waste into resources.

This catalogue shows art works admirably describing man's relationship with his objects and in particular with those useless things, the waste, a relationship that is sometimes dramatic and sometimes deeply ironic. The disarmingly poetic art once again shakes our souls from the dust of everyday life and calls on us to make up our minds on this and to choose a new path for our future.

Dell'arte moderna mi colpisce sempre la capacità di comprendere ed anticipare istanze sociali e di pensiero ancora in formazione, acerbe, sopite. Talvolta osservando un'opera si compie una stupefacente magia: un'idea viene spiegata, un nesso rivelato, come se un momento prima avessimo un'idea confusa in mente, un'intuizione, quasi una parola sulla punta della lingua, ed ecco che l'idea si chiarisce o la parola si ricorda.

L'uomo globalizzato intrappolato nel perverso vortice del consumo e nella produzione di beni, genera montagne di rifiuto, tonnellate di cose, morte perché non più utili che finiscono malamente sepolte in un buco, le discariche. E con loro vengono sepolte le materie prime e l'energia utilizzata per produrle e gli sforzi umani che sono serviti per idearle, progettarle, fabbricarle e venderle. Uno spreco tale che si fonda sull'idea, sbagliata, che le risorse disponibili siano illimitate. Non a caso la parola inglese waste significa sia rifiuto che spreco.

Albert Camus ha detto che le coscienze sporche chiedono di essere confessate e l'opera d'arte è la confessione. Il tema di questa mostra e di questo catalogo è la confessione per il nostro modo di vivere, incentrato sul consumo sempre più rapido ed inconsulto di oggetti di ogni natura che inesorabilmente e sempre più rapidamente finiscono in waste spreco/rifiuto.

La cultura contadina non prevedeva il rifiuto, non c'era cosa che non potesse essere riciclata, magari per scaldarsi nel camino o magari per nutrire gli animali. La vita trascorreva, lentamente: pochi erano i cambiamenti, poche le novità, rare le notizie.

Tornare a quel tempo non è certamente pensabile e nemmeno auspicabile purtroppo occorre declinare in forma nuova e diversa il nostro modo di vivere ed interrompere lo spreco di risorse.

Si ma come?

E qui nasce il sogno e la proposta di avere un nuovo rinascimento basato sulla nascita degli oggetti ed il recupero dei materiali e delle risorse in altra forma grazie ad una matura consapevolezza che muta i modelli di consumo ed i comportamenti rivolti allo spreco. Un cambiamento che ruota intorno alla tecnologia che, unica, potrà e saprà riarmonizzare i sistemi di produzione con le risorse trasformando le cose morte in nuove oggetti, rifiuti in risorse.

Le opere contenute in questo catalogo mirabilmente descrivono il rapporto dell'uomo con i suoi oggetti ed in particolare con quelli inutili, i rifiuti, un rapporto che talvolta è drammatico altre volte è profondamente ironico. La poetica disarmante dell'arte ancora una volta scuote dalle nostre anime la polvere della quotidianità e ci chiama a riflettere ed a scegliere una nuova strada per il nostro futuro.

EVERYDAY AESTHETICS

LA QUOTIDIANITÀ DELL'ESTETICA

Paolo Lesino

WASTE comes from an intuition of Cristiana Cattaneo and from the will of ARCAdiA to support border art and to use the emotional impact and immediacy that are inherent in the language of visual art to spread messages and ponderings on the complex issues and more urgent problems of today.

I consider contemporary art really contemporary if it belongs to our time, if it comes in direct contact with our lives, dwelling on the poetry of our present.

This is the reason why WASTE has chosen the fragments of everyday life as its territory, through which the experience becomes the first memory and awareness of a present that can turn into a possible, immediate future.

Considering the expressive power of the "aesthetic objects" which are displayed here, it is easy to see that Reality now extends to thousands of images that surround our daily lives. A testing ground for seductive works of art, able to reveal other realities, expressing ideas in perfect accordance with the spirit of post-modernism, overcoming conceptualism and restoring visual expressions that belong in our world.

Remaining faithful to figuration and to the recovery of identity, WASTE iconizes the recognition of art, saving the dialectic of Hume's theory about the proper relationship between novelty and facility.

Gillo Dorfles has also wisely and skillfully written about it in his book *Le oscillazioni del gusto L'arte d'oggi tra tecnocrazia e consumismo*, a work of art is not interesting without originality but without any "clue"... there is no easy support from the public.

Contemporary art explores the theme of waste through a meticu-

lous process of research: on one hand it is a symbol and icon of our time, on the other as recycling, a new modern myth committed to giving an object a new life through assemblies, insertions and hybridization.

These artistic transformations reflect the sense of the double: the reality of the surface and the surface of reality. Using different language codes, art gives unexpected forms to different starting material.

The *Homo faber*, found a new harmony between use and recycling, development and sustainability, ethics and aesthetics, everyday life and future, is able to fabricate a story of increasing complexity between the facts reality and the fiction of artistic conventions. In the synchronic relationship between artist, curator and public, the viewer can identify the boundary between the invention of the artist and the truth of the matter.

If what we look at is what we read in images, then – freely quoting Cesare Pavese – in looking around we are not looking for new ideas, but experiences already lived, that receive a seal of confirmation. We are struck by other fragments of reality that resonate in an area already ours – which already live – so that it vibrates and allows us to grasp new ideas within us.

da parte dell'opera; ma d'altro canto senza un po' di facility... non c'è neppure facile adesione da parte del pubblico". L'arte contemporanea indaga il tema del waste attraverso un meticoloso processo di ricerca: da una parte, nella propria concezione attualizzata e nel progressivo divenire simbolo e icona del nostro tempo, dall'altra, come riciclo, nuovo mito moderno, votato a rifluire in una vita "propria" attraverso assemblaggi, inserzioni e ibridazioni. Le trasformazioni artistiche riflettono il senso del doppio: la realtà della superficie e la superficie della realtà, nella pluralità dei codici linguistici coinvolti, che manifestando la più ampia scelta di punti di vista rendono forme inaspettate al materiale di partenza. L'*Homo faber*, ritrovata l'armonia tra uso e riciclo, tra sviluppo e sostenibilità, tra etica ed estetica, tra quotidiano e futuro, è capace di fabbricare una storia di crescente complessità tra la realtà dei fatti e la finzione delle convenzioni artistiche che, nel rapporto sincronico tra artista, curatore e pubblico, coinvolge lo spettatore, fermandone lo sguardo per individuare il confine tra invenzione dell'artista e verità della materia, lasciandolo libero di comprenderne i meccanismi. Se quando osserviamo leggiamo per immagini, allora – liberamente citando Cesare Pavese – guardando non cerchiamo idee nuove, ma esperienze già da noi vissute, che acquistano un suggello di conferma. Ci colpiscono degli altri i frammenti del reale che risuonano in una zona già nostra – che già viviamo – e facendola vibrare ci permette di cogliere nuovi spunti dentro di noi.



BACK IN THE LOOP

IL RITORNO NEL CICLO

Giacomo Maria Prati

WASTE can be appreciated as a symbol of the transformation of Art much the same as the development of Nature, where changes are always made, and where nothing is lost, as the famous aesthetic principle once declared by Antoine Laurent Lavoisier. Human figures, stories, situations made from scraps, plastic parts and industrial and technological components show the idea of form and endless shape, the fundamental idea of art, and not only the classical style. It's our eye that realizes the value and decides the ever present possibility, the transformation of what appears to have no more value in a new aggregate life. The human figures made of waste demonstrate the strength and beauty of the human will when it joins the ethical and social commitment. It then becomes greatly creative and can embrace every element, shaping dreams with every new material. In other words, extracting / abstracting concepts and values from their real, already existing possibilities. There is nothing then but an endless dynamic of meanings. We are back in the loop, always belonging to man, from Myth to religion, from science to art. The art of recycling becomes art in recycling and shows a fascinating form of intense and involving communication. This can be explained philosophically.

Art gives shape reusing materials and products that already have a form, value and meaning, even if made badly and reduced to fragments. As in the Arcimboldo paintings WASTE interacts with materials, creating a new type of sculpture that joins and adds and does not sculpt, and through which we see what in all other art remains invisible: a form producing bodies and images working on the matter. A *Still Life* made by *Still Lives*. Works that show more and have multiple levels of meaning, where the spatial position of a single element is a symbol of creation and beauty in a world that already amazes. For this we admire these works as classic, timeless. It's the return from the relative to the absolute, the Idea. It's the art of arts that beats the technique on its own ground and does so without criticizing it, but accepting it and working with it, giving it a new horizon. The art that nourishes the materials by placing them in a new dream, a new energy. The art of management which follows a broader vision. This is the reason why WASTE is a profoundly optimistic exhibition.

WASTE può essere apprezzato quale emblema del processo di trasformazione proprio dell'Arte come dello stesso sviluppo dei processi della Natura, che appaiono costituiti sempre da trasformazioni, e nei quali nulla si perde, prova estetica del famoso principio dichiarato da Antoine Laurent Lavoisier. Figure umane, racconti, situazioni fatte di scarti, pezzi di plastica e componenti industriali e tecnologici usati, mostrano l'idea di forma e di forma senza fine, fondamento dell'idea di arte, e non solo dello stile classico. È allora il nostro sguardo che decide il valore e realizza la possibilità, sempre presente, della trasformazione di ciò che sembra non avere più valore in un nuovo aggregato vitale. Le figure umane fatte di rifiuti dimostrano la forza e la bellezza della volontà umana quando si unisce all'impegno etico e sociale. Allora diventa grandemente creativa e può abbracciare ogni elemento, plasmando nuovi sogni con qualsiasi materiale. In altre parole: estraendo/astraendo concetti e valori dalla loro concreta possibilità, già esistente. Non esiste allora il Nulla ma si manifestano infinite dinamiche di senso. Si ritorna nel Ciclo, immagine da sempre appartenente all'uomo, dal Mito alla religione, dalla scienza all'arte. L'arte del riciclo diventa Arte nel riciclo e mostra un fascino e una forma di comunicazione più intensa e più coinvolgente. Questo è spiegabile filosoficamente. L'arte che riutilizza dà forma a materiali e prodotti che già possiedono una forma, un valore e un significato, anche se reso povero e ridotto a frammento. Come fece Arcimboldo nella pittura così WASTE compie nei materiali, generando un nuovo tipo di scultura dove si unisce e si aggiunge e non si scava e attraverso il quale si vede quello che in tutta l'altra arte resta invisibile: come cioè la forma produca dei corpi e delle immagini lavorando sulla materia. Uno *Still Life* fatto da più *Still Life*. Opere che mostrano più livelli di visibilità e più livelli di significato e dove la posizione nello spazio dei singoli elementi è già simbolo e bellezza nella creazione di un mondo che stupisce. Per questo ammiriamo queste opere come lavori classici, senza tempo. È il ritorno dal relativo all'assoluto, all'Idea. È l'arte delle arti che vince la tecnica nel suo mondo e lo fa senza criticarla ma accettandola e collaborando con essa, dandogli un nuovo orizzonte. L'arte che feconda i materiali ponendo in essi un nuovo sogno, nuova energia. L'arte quale management che segue una ampia visione. Per questo WASTE è mostra profondamente ottimistica.

THE ART OF RESTRUCTURING REALITY

L'ARTE DELLA RICOMPOSIZIONE DEL REALE

Stefano Gagliardi

The artists of WASTE have elevated the simple leftovers of our daily lives, urban refuse, into a new material to be used to create new forms of artistic expression. In some cases the material remains intact in its essence through a process of *different reassembling methodologies*. The most evident of these is the modular reorganization of everyday objects. Matilde Domestico, through careful projection, demonstrates how simple coffee cups and saucers, taken out of a purely functional context, can recreate themselves in surprising sculptural organizations of great impact. Annarita Serra also shares the obsessive utilization of the module form, but her sculptural creation of the despairing man purposefully transcends the simple esthetic to become a silent existential condemnation. Other works are organized using the method of random assembly of objects as in the pieces by Tironi-Yoshida and Annarita Serra. For the former, the use of discarded objects is completely devoted to the creation of elegant sculptures with a strong classical echo and in the last work the discarded-waste material becomes definitively sculptural material, esthetically worthy and partaking of a superior beauty. For Annarita Serra, on the other hand, the strength of the work manifests itself in the intensity of the civil/social communication. Even though they work with different materials Ivano Vitali and Marisa Merlin proceed with the same methodology in the same direction: they are both careful not to change the materials they use and to recreate them after they have in some way cut, sewn and reattached them. In any case their creations seem to be "border works", fluctuating in the territory of applied arts, design and fashion. Michele Taricco and Ilaria Morganti, artists of the real, know that the domestic environment changes alongside the urban one and they elevate to the level of artistic subject the magic of becoming and the signs of this transition.

Gli artisti di WASTE hanno elevato il semplice scarto del nostro consumo, il rifiuto urbano, a inedito materiale di sintesi per nuove forme di espressione artistica. In alcuni casi il materiale viene rispettato nella sua interezza rivisitandolo attraverso metodologie diverse di *riassembaggio*. La più evidente è quella della riorganizzazione modulare di oggetti di uso quotidiano. Matilde Domestico grazie a un'attenta progettualità ci racconta come semplici tazzine da caffè e piattini, fuori dalla dimensione funzionale, possano ricomporsi in sorprendenti organizzazioni scultoree di forte impatto. Anche Annarita Serra, condivide l'utilizzo ossessivo del modulo, ma la sua creazione scultorea dell'uomo sconfortato trascende volutamente il dato estetico per diventare silente denuncia esistenziale. Altre opere vengono organizzate col metodo dell'assemblaggio indifferenziato di oggetti come nei lavori di Tironi-Yoshida e di Annarita Serra. Per i primi l'utilizzo dello scarto viene completamente asservito alla creazione di eleganti sculture con una forte memoria artistica classica e nell'opera finale il materiale di scarto-rifiuto diventa definitivamente materiale scultoreo, esteticamente pregevole e partecipe di una bellezza superiore. Per Annarita Serra invece la forza dell'opera si manifesta nell'intensità della comunicazione civile/sociale. Pur lavorando con materiali diversi Ivano Vitali e Marisa Merlin procedono metodologicamente nella stessa direzione: entrambi fanno attenzione a non alterare i materiali usati e a reinterpretarli dopo averli in qualche modo tagliati, tessuti, riannodati. In ogni caso le loro creazioni sembrano "opere di confine" fluttuanti nei territori dell'arte applicata, del design, della moda. Michele Taricco e Ilaria Morganti, pittori del reale, sanno che il paesaggio domestico cambia unitamente a quello urbano ed eleggono a soggetto artistico la magia del divenire e i segni di questo passaggio.



MAST

I RIFIUTI TRA SOSTENIBILITÀ ED ARTE

ART WORKS

OPERE



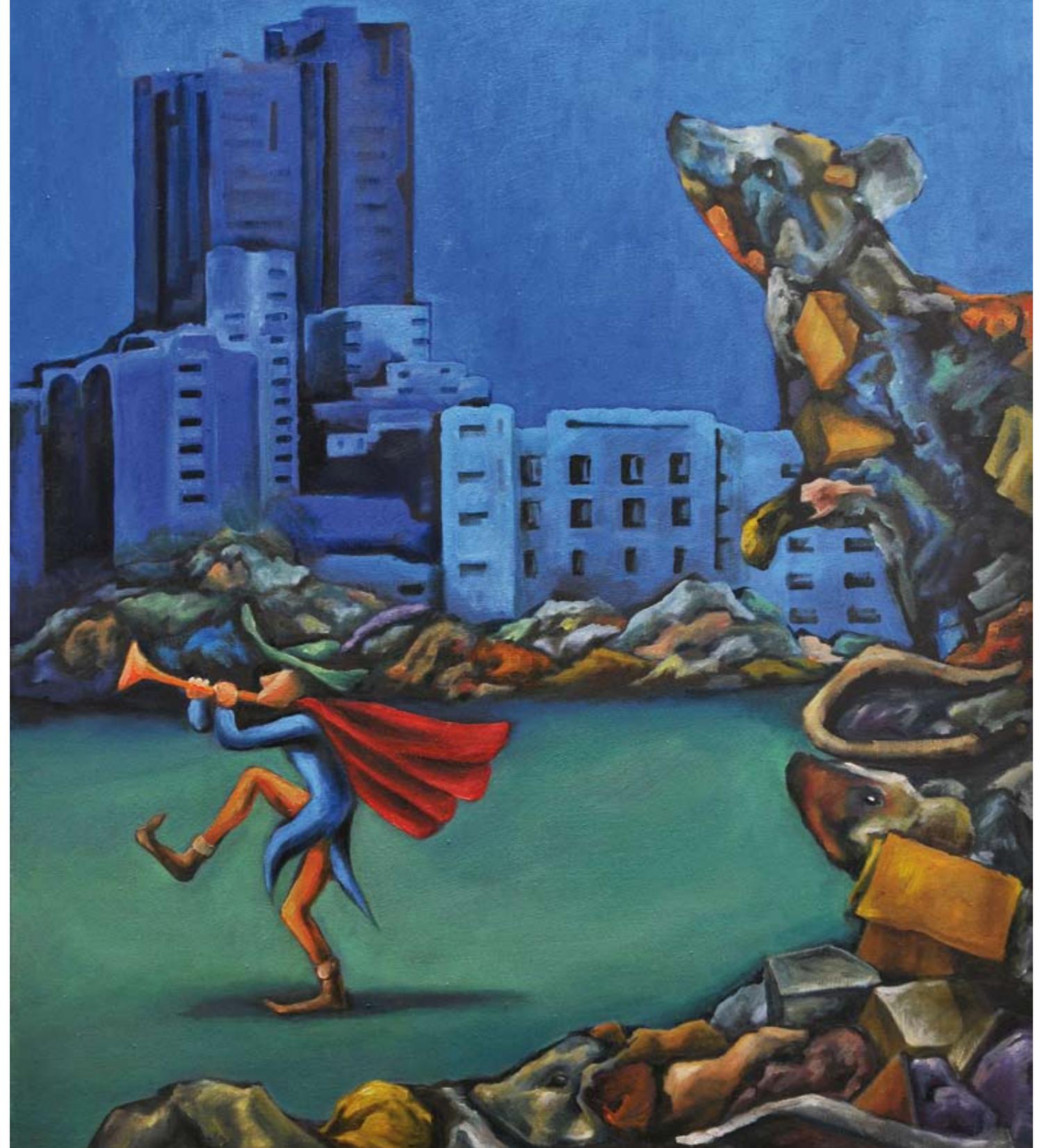
Carlo Cane **Equilibri Sensibili** | 2011 | olio su tela applicata su tavola | cm 100x170
oil on canvas on panel

▶ **Oltre la Realtà** | 2011 | olio su tela applicata su tavola | cm 200x150
oil on canvas on panel





Cristiana Cattaneo | Alice in WasteLand | 2011 | olio su tela | cm 70x60
oil on canvas



The Sweeping Piper | 2011 | olio su tela | cm 70x60
oil on canvas



Andrea Ciresola **Una Pessima Annata** | 2009 | acrilico su tela | cm 90x60
acrylic on canvas

Paesaggio con Cassetta Gialla | 2010 | acrilico su tavola di pioppo | cm 120x80
acrylic on poplar wood





Cracking Art Group

REvolution | installazione | 2011 | sculture in polietilene atossico riciclabile cm 45x40x120 e pannelli in forex
non-toxic recyclable polyethylene sculptures cm 45x40x120 and forex panels

► **REquiem** | installazione | 2011 | 9 sculture in polietilene atossico riciclabile cm 65x70x160
9 non-toxic recyclable polyethylene sculptures cm 65x70x160

Foto Barbara Buschiazzo



Antonio De Chiara | **The Drummer** | 2011 | olio su tela | cm 100x80
oil on canvas



▶ **Campania Felix** | 2011 | olio su tela | cm 80x100
oil on canvas



Matilde Domestico | **Colonnazza (particolare)** | 2011 | porcellana IPA, specchio, ferro | cm 60x60x280
IPA porcelain, mirror, iron

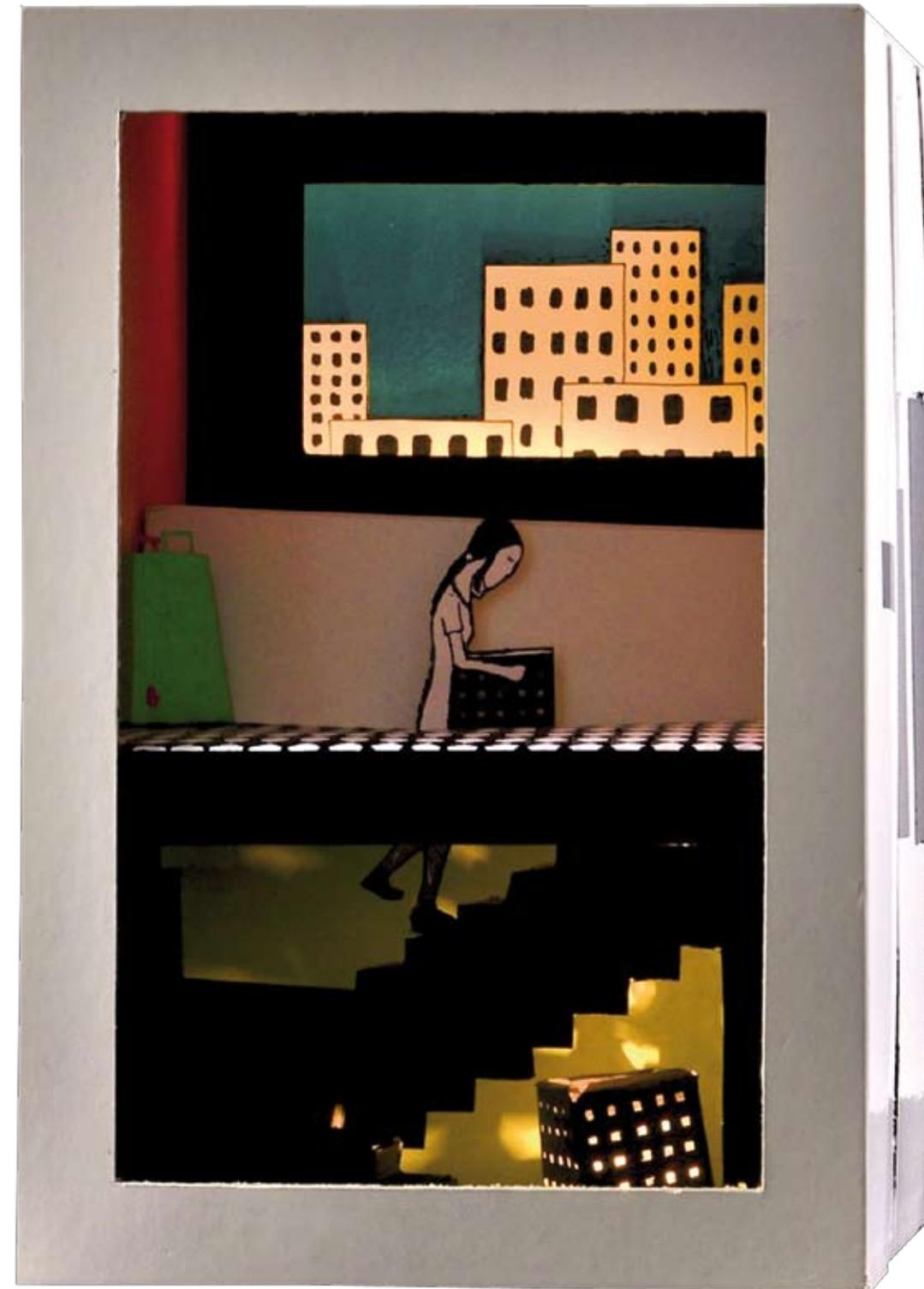
Foto Matteo Zappettini

▶ **Riflessi di Bianco** | 2011 | porcellana IPA, specchio, ferro | cm 70x70x65
IPA porcelain, mirror, iron





Daniela Ferretti **Paesaggio** | 2010 | scatola di riciclo, acrilico, filo di ferro, Plexiglas, impianto elettrico 12 V | cm 42x36x21
 recycling box, acrylic, wire, Plexiglas, 12 V wiring



Botola | 2010 | scatola di riciclo, acrilico, filo di ferro, Plexiglas, impianto elettrico 12 V | cm 42x36x21
 recycling box, acrylic, wire, Plexiglas, 12 V wiring

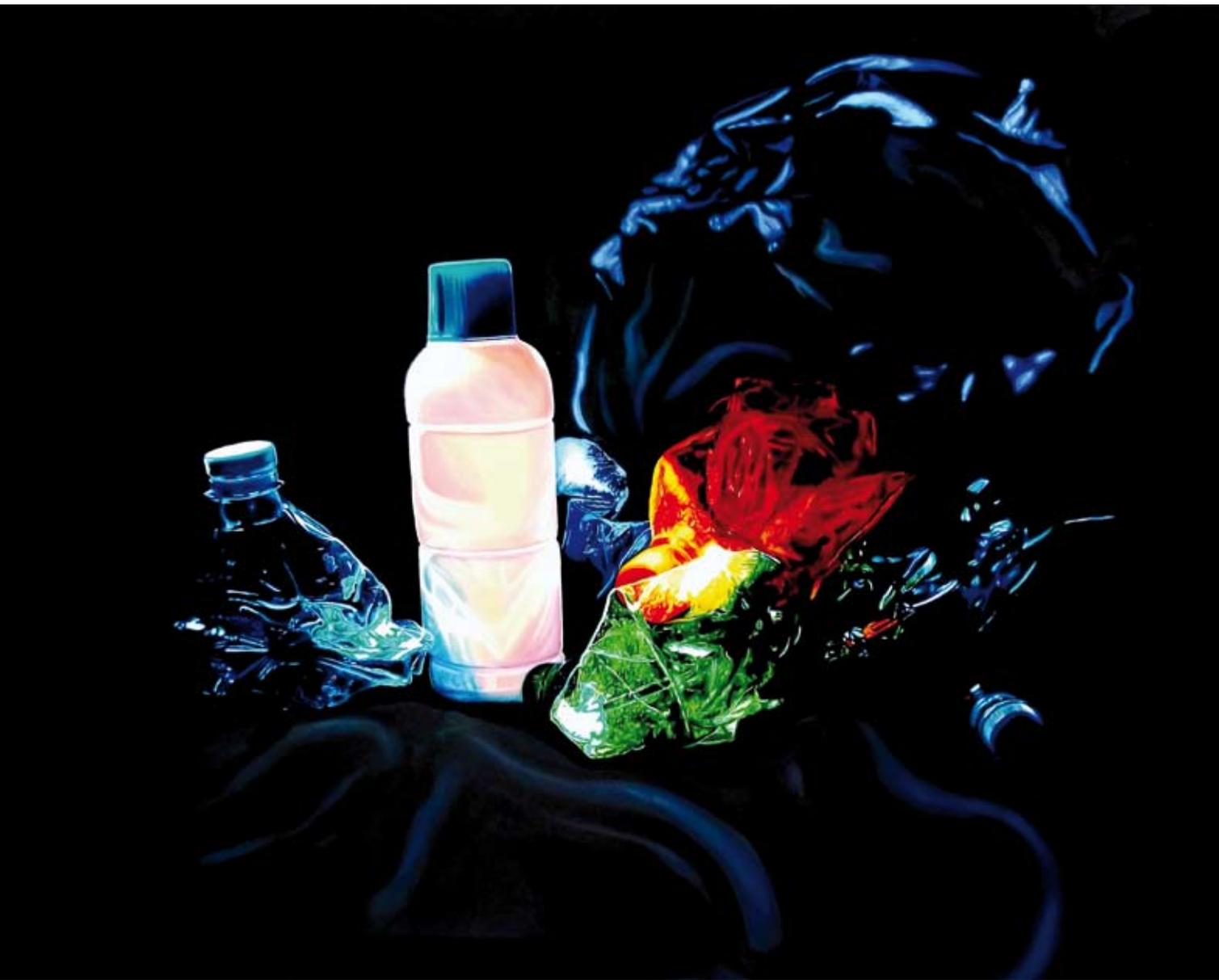


Alessandra Fiordaliso Era Plastica: "UMANOIDE" | 2011 | plastica post-consumo cucita a mano | cm 25x20
hand-sewn post-consumer plastic

▶ Era Plastica: "OMINIDI" | 2011 | plastica post-consumo cucita a mano | cm 25x20
hand-sewn post-consumer plastic

Foto Emanuele De Marco





Simone Fontana **Riddles in the Dark** | 2011 | olio su tela | cm 120x150
oil on canvas

▶ **Something Inside the Invisible** | 2011 | olio su tela | cm 80x90
oil on canvas





Andrea Francolino Finish Power | 2011 | resina e catrame su packaging Finish | cm 29x28,5x10
resin and tar on Finish packaging

► **Belpaese?** | 2011 | resina, catrame e cartone su bidone | cm 185x110x80
resin, tar and cardboard on bin

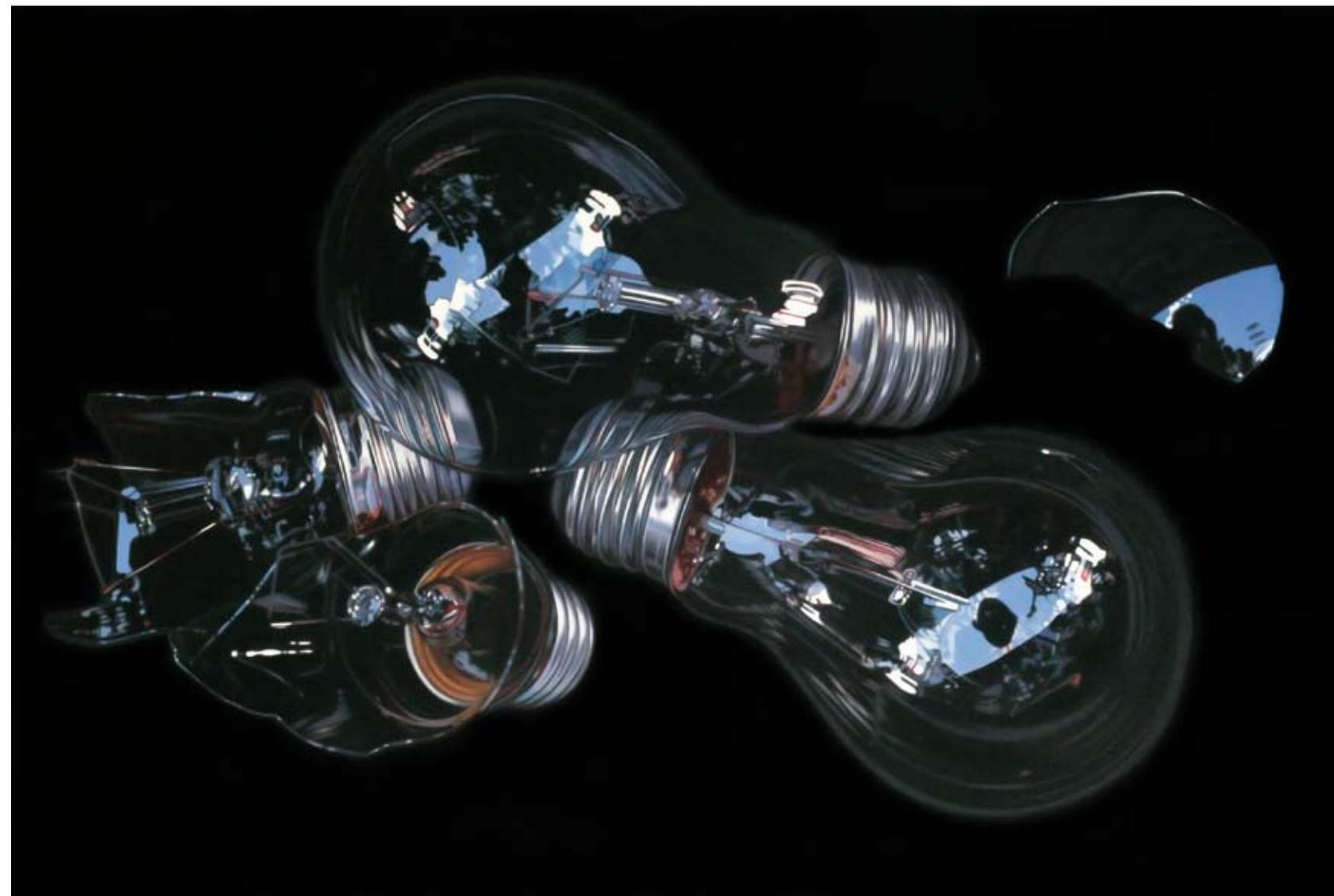
Courtesy Fabbrica Eos, Milano



Marisa Merlin **Cubi Spinosi** | 2009 | ritagli di lattine di alluminio, rivetti di alluminio | dimensioni variabili
scraps of aluminum cans, aluminum rivets

▶ **Stalagmiti** | 2008 | ritagli di lattine di alluminio | dimensioni variabili
scraps of aluminum cans





Ilaria Morganti | **Punti di Vista** | 2010 | olio su tela | cm 100x150
oil on canvas

▶ **Attiv(azione)** | 2010 | olio su tela | cm 100x150
oil on canvas

Courtesy Galleria Gagliardi, San Gimignano



Renzo Nucara **Stratofilm (Black Hole)** | 2011 | Plexiglas, legno, resine, oggetti | cm 92x92
Plexiglas, wood, resins, objects

► **Stratofilm (Anticyclone)** | 2011 | Plexiglas, legno, resine, oggetti | cm 73x73
Plexiglas, wood, resins, objects





Lorenzo Perrone **Book Opener** | 2009 | tecnica mista (libro vero, gesso, vernice acrilica, legno e metallo) | cm 14x18x6
mixed media (real book, chalk, acrylic paint, wood and metal)

Stroncato | 2008 | tecnica mista (libro vero, gesso, vernice acrilica, legno e trinciatoio) | cm 27x25x20
mixed media (real book, chalk, acrylic paint, wood and scissors)



Luisa Poletto **Elf's World** | 2010 | polimaterico su tela | cm 100x150
mixed media on canvas

▶ **From Here To Maternity** | 2011 | polimaterico su tela | cm 150x100
mixed media on canvas

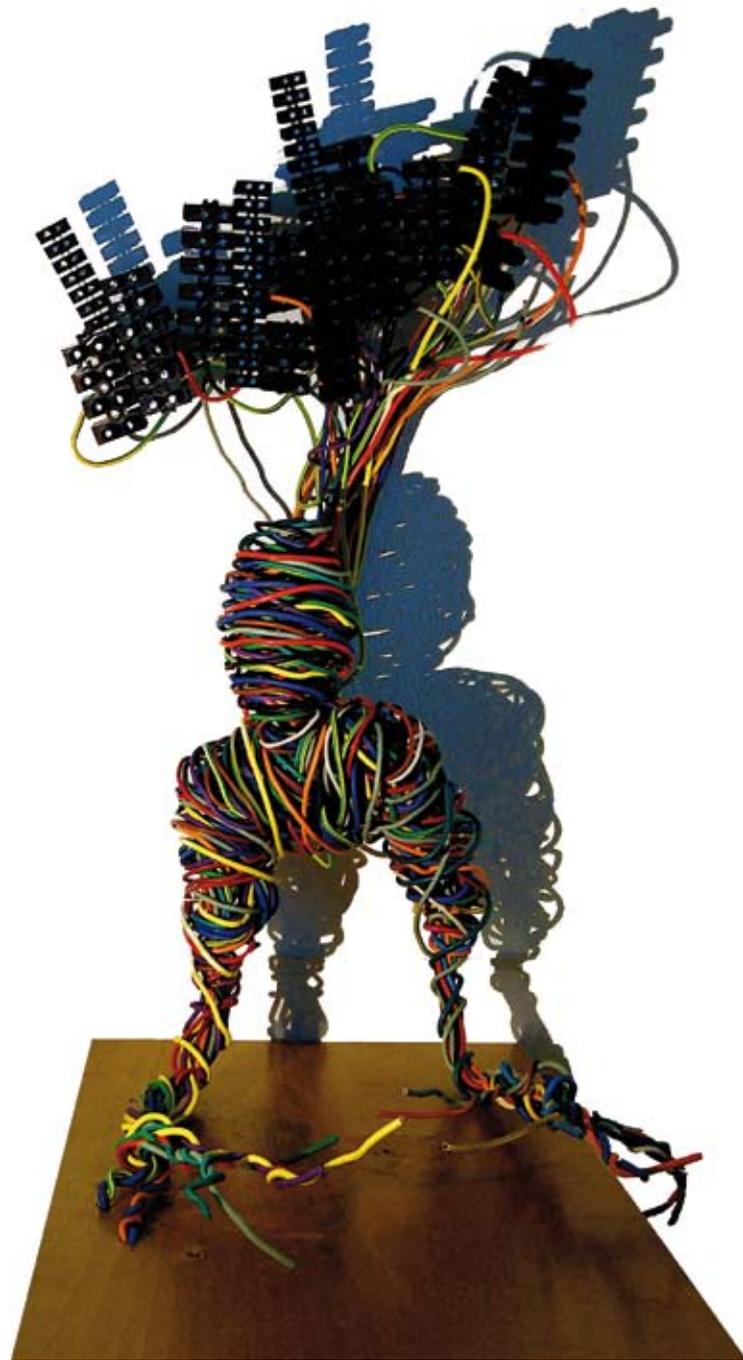




Annarita Serra | **Me Tappino** | 2010 | tappi di plastica | cm 110x95x65
plastic plugs



La Libertà è Partecipazione | 2011 | plastica | cm 100x100
plastic



Shendra Stucki | **Skyline** | 2011 | modellamento di cavi elettrici fissati su tavola di legno, collegati a morsetti | cm 52x22,2x39
modeling of electrical cables mounted on wooden board, connected to the terminals



Integrazione elettrotecnica | 2011 | stampa su tela con aggiunta di oggetti tridimensionali, fissaggio su pannello in compensato | cm 200x100
print on canvas with the addition of three-dimensional objects, attachment to plywood



Michele Taricco **Sacchetti e Caraffa** | 2010 | olio su tela | cm 60x80
oil on canvas

► **Rifiuti Urbani** | 2009 | olio su tela | cm 80x100
oil on canvas

Courtesy Galleria Gagliardi, San Gimignano





Dario Tironi / Koji Yoshida **Mezzo Busto 2010 d.C.** | 2011 | assemblaggio di oggetti | cm 60x46x25
assembled objects

Courtesy Galleria Gagliardi, San Gimignano

► **Uomo in Piedi** | 2010 | assemblaggio di oggetti | cm 185x67x40
assembled objects

Courtesy Collezione Privata Entsorga SPA





Ivano Vitali Gomitolo ELLE DECOR Italia | 2008 | strisce di pagine strappate e attorcigliate in un unico filo di m 497 senza uso di colla | diam. cm 25
strips of pages torn and twisted into a single strand of m 497 without use of glue



▶ **Megan** abito su manichino | 2005 | gonna realizzata con strisce rosse di quotidiani (2001), giacca con le medesime lavorate a uncinetto e ferri da maglia (2005)
skirt made with red strips of newspaper (2001), jacket with the same work in crochet and knitting needles (2005)

BIOGRAPHICAL NOTES

NOTE BIOGRAFICHE

CARLO CANE

Valenza (Al), 1951
lives and works in Valmadonna (Al)

CRISTIANA CATTANEO

Voghera (Pv), 1972
lives and works in Tortona

ANDREA CIRESOLA

Verona, 1961
lives and works in Monteforte d'Alpone (Vr)

CRACKING ART GROUP

Renzo Nucara

Crema (Cr), 1955

Marco Veronese

Biella, 1962

Alex Angi

Cannes (France), 1965

Carlo Rizzetti

Ixelles (Belgium), 1969

Kicco

Biella, 1969

William Sweetlove

Ostenda (Belgium), 1949

ANTONIO DE CHIARA

Salerno, 1968
lives and works in Firenze

MATILDE DOMESTICO

Torino, 1964, where she lives and works

DANIELA FERRETTI

Alessandria, 1976, where she lives and works

ALESSANDRA FIORDALISO

Roma, 1964
lives and works in Monte Porzio Catone (Rm)

SIMONE FONTANA

Voghera (Pv), 1985
lives and works in Valenza (Al)

ANDREA FRANCOLINO

Bari, 1979
lives and works in Milano

MARISA MERLIN

Costa di Rovigo (Ro), 1953
lives and works in Padova

ILARIA MORGANTI

Roma, 1975
lives and works in Frosinone

RENZO NUCARA

Crema (Cr), 1955
lives and works in Bergamo

LORENZO PERRONE

Milano, 1944
lives and works between Milano and Firenze

LUISA POLETTO

Padova, 1963, where she lives and works

ANNARITA SERRA

Villacidro (Ca), 1959
lives and works in Milano

SHENDRA STUCKI

Penrith (Australia), 1987
Swiss citizen, she lives and works in Maccagno (Va)

MICHELE TARICCO

Trieste, 1927
lives and works in Reggio Emilia

DARIO TIRONI

Bergamo, 1980, where he lives and works

KOJI YOSHIDA

Varese, 1982
lives and works in Calusco d'Adda (Bg)

IVANO VITALI

Argenta (Fe), 1952
lives and works in Firenze

